

VADEMECUM PER TESISTI:

dott. Antonino Callea

USO E SCOPI DEL PRESENTE DOCUMENTO

Il presente vademecum, ispirato a quelli pubblicati dai colleghi Francesco Pace e Alessandro Lo Presti (che ringrazio calorosamente), si propone di fornire informazioni preliminari e generali agli studenti della L24 che si accingono a richiedere una Tesi di Laurea nell'insegnamento di Psicometria. Per gli altri insegnamenti si rimanda alle indicazioni fornite dal proprio relatore.

Il vademecum non sostituisce in alcun modo le "[Linee Guida Prova Finale L-24](#)", né in riferimento alle tempistiche né alle norme redazionali, alle quali il candidato deve obbligatoriamente attenersi.

Inoltre, non ha la pretesa di essere esaustivo o perfetto: indica un percorso e suggerisce delle linee guida da utilizzare.

COSA E' UNA TESI DI LAUREA?

La tesi di laurea è essenzialmente il "prodotto finale" di un percorso formativo universitario. Nel realizzarla, va tenuto presente che bisogna attenersi ai principi generali che regolano ogni tipo di produzione scientifica (articoli, saggi, manuali, ecc.): è quindi necessario, prima di iniziare a scrivere, interrogarsi sulla struttura di tali elaborati. Altro aspetto importante è che la tesi di laurea rappresenta uno scambio tra lo studente ed il relatore, nel senso che senza dubbio il relatore ha il ruolo di indirizzare e supervisionare il lavoro dello studente, ma allo stesso tempo lo studente deve essere in grado di interessare il relatore con il suo lavoro, nel senso che ciò che scrive o produce deve poter offrire al relatore quantomeno motivo di riflessione ed approfondimento. Più questo scambio avrà luogo, più sarà possibile fare un buon lavoro.

Il lavoro di tesi deve essere quanto più possibile originale. Per una tesi di laurea di livello triennale non si richiede, ben inteso, di apportare un contributo determinante all'avanzamento della ricerca nel proprio settore. Tuttavia è importante fare attenzione almeno ai tre punti seguenti:

- 1) la tesi deve concentrarsi su un **tema specifico**, che deve essere analizzato sotto un'angolazione particolare. Muovere da un tema eccessivamente ampio, infatti, porta a disperdersi nella ricerca e ottenere risultati o descrizioni troppo superficiali. Per evitare questo inconveniente bisogna attenersi con rigore, in tutte le fasi del lavoro, all'argomento inizialmente concordato con il relatore;
- 2) i dati e le argomentazioni contenute nella tesi devono basarsi su **fonti affidabili**. Questo punto è particolarmente importante per quanto riguarda le risorse presenti su internet, per le quali bisogna saper distinguere i materiali accessibili attraverso siti istituzionali, redatti con rigore scientifico e firmati da autori accreditati, dalla massa preponderante di contenuti inattendibili. Analogamente, è bene ricordare che non tutti i testi stampati (come libri, riviste, enciclopedie e manuali) sono degni di credito per il solo fatto di essere stampati.
- 3) **non copiare**: un errore relativamente frequente è quello di trascrivere alla lettera nella tesi interi paragrafi tratti dalle fonti consultate. Alcuni brani particolarmente significativi possono essere citati nel testo (in questo caso fra virgolette e con l'indicazione precisa della fonte), ma la tesi deve rimanere un esercizio di scrittura che evidenzia la capacità di rielaborare personalmente le nozioni già disponibili. Il docente verificherà la bontà della tesi attraverso un software antiplagio. Copiare la tesi di laurea, anche solo in parte, costituisce reato (vedere il [Decreto Rettorale](#))

COME E QUANDO “CHIEDERE LA TESI”

È utile che lo studente si informi sugli interessi scientifici del possibile relatore prima di presentarsi a ricevimento, in modo da avere a disposizione uno o più argomenti da proporre, che dovranno essere compatibili con le aspettative dello studente in merito ai tempi di realizzazione. Tali tempi potranno variare in funzione delle competenze di elaborazione e scrittura dello studente e della sua capacità (e volontà) di reperire fonti aggiornate.

I miei interessi scientifici riguardano (ad esempio):

- L'approfondimento e la validazione di strumenti di misura psicologici;
- Le conseguenze psicologiche della precarietà lavorativa;
- L'insicurezza lavorativa;
- Il Job Crafting;
- La psicologia positiva.

Lo studente deve compilare on line il *Modulo di assegnazione tesi* on line dal proprio mi@lumsa (è richiesto di indicare il Titolo della tesi – in italiano e in inglese – oltre a 5 parole chiave) e successivamente la [domanda di laurea](#) da consegnare in Segreteria Studenti.

Lo studente è tenuto a conoscere e rispettare le tempistiche e le modalità di consegna.

IL COLLOQUIO PRELIMINARE CON IL RELATORE

Una volta definiti i possibili argomenti di interesse, e verificata la compatibilità con gli interessi del docente, non resta che presentarsi al ricevimento studenti o fissare per tempo un colloquio preliminare con il docente (in particolare se lo studente intende svolgere una tesi sperimentale). È consigliabile presentarsi con del materiale scritto, nel quale siano definiti sia i possibili argomenti generali e (per ognuno di essi) le possibili implicazioni o direzioni che potrebbe prendere la tesi. Ad esempio, argomento generale “l'insicurezza lavorativa”, con la possibilità di approfondire “la relazione tra insicurezza lavorativa e caratteristiche di personalità”.

È ovvio che lo studente dovrà essere in grado di mostrare un adeguato interesse e delle conoscenze teoriche per il tema proposto.

QUALI SONO LE COMPETENZE ESSENZIALI CHE LO STUDENTE DEVE POSSEDERE PRIMA DI INIZIARE IL LAVORO DI TESI

Ci sono alcune competenze essenziali per affrontare una tesi di laurea: questo vuol dire che lo studente, prima di presentarsi al possibile relatore, dovrebbe interrogarsi sulle proprie capacità, e provare eventualmente a colmare i propri punti di debolezza.

1. *Capacità di rielaborare quanto si legge*, intesa come capacità di riformulare in senso critico i materiali letti, riassumendone i punti essenziali con uno stile proprio; ciò significa non copiare il testo (tranne che per estrapolare citazioni particolarmente significative) né fare il mero riassunto di quanto si legge, bensì rielaborare il testo, integrandolo con fonti alternative e complementari;
2. *Sapere utilizzare il computer*: il minimo indispensabile è saper scrivere con un word-processor e gestire i file (aprire e salvare un documento); sarebbe inoltre opportuno saper navigare su internet e gestire la propria casella di posta elettronica;
3. *Discreta conoscenza della lingua inglese*, almeno per la lettura e la comprensione dei testi scritti;
4. Infine, nel caso si voglia affrontare una ricerca sperimentale, è utile conoscere i principi della statistica descrittiva e inferenziale, e possibilmente sapere impostare i dati in un foglio elettronico (Excel, ad esempio).

QUANTO SERVE USARE INTERNET?

Internet è uno strumento utile per coloro i quali devono sostenere l'impegno di una tesi di laurea: in rete è infatti possibile reperire informazioni su qualsiasi argomento.

Il problema è però che le informazioni pubblicate non sempre vengono sottoposte a verifica. Su internet, per assurdo, è possibile trovare siti dove all'interno di un documento che fa un vago riferimento ad una teoria che ha delle evidenze scientifiche vengono riportate considerazioni personali, poco comprovate da evidenze ed in alcuni casi addirittura deliranti. Come può accadere?

Ciò accade perché, a differenza di quanto accade con i libri (soprattutto quelli di case editrici autorevoli) o le riviste scientifiche, dove in genere comitati di esperti valutano il materiale dell'autore prima di pubblicarlo, su internet qualsiasi soggetto che abbia un minimo di competenza informatica può "sfogare" ogni suo pensiero. Ciò può essere un bene dal punto di vista della libertà personale, ma è sicuramente un male per quel che riguarda la possibilità di verificare la attendibilità di quanto affermato.

L'uso di internet dovrebbe essere quindi circoscritto alla ricerca di materiale scientifico (fondamentalmente libri e articoli). Per la consultazione di libri e articoli cartacei si può fare una ricerca bibliografica utilizzando il [servizio bibliotecario della Lumsa](#); il materiale reperito può essere richiesto in biblioteca. Per la consultazione di articoli scientifici può essere altresì effettuata una ricerca attraverso le [risorse elettroniche](#), anche su pc dall'esterno dell'Ateneo [impostando il proxy](#).

Si consiglia di effettuare la ricerca scegliendo le seguenti banche dati: (1) *ProQuest Psychology Journals*; (2) *Psychology and Behavioral Sciences Collection*.

CHE USO VA FATTO DELLE INFORMAZIONI TROVATE SU INTERNET?

Sulla base delle precedenti considerazioni, le informazioni trovate su internet andrebbero usate con la massima attenzione e cautela. Andrebbe in ogni caso verificato se è riportato l'autore del testo e, attraverso un motore di ricerca (google, yahoo, ecc.), cercare di comprendere di chi si tratta (un docente? un ricercatore?). Nel caso in cui non venga riportato l'autore è meglio evitare di utilizzare il testo in questione. Il tesista, al fine di non compromettere il clima di fiducia e collaborazione con il suo relatore, avrà cura di non utilizzare "impropriamente" il testo reperito (ad esempio, attraverso un "copia ed incolla" selvaggio). A tal proposito è utile ricordare che **dopo la consultazione di un articolo o di un brano, il testo deve essere accuratamente rielaborato prima di essere inserito nella tesi, a meno che non si voglia citare per esteso il testo** (vedi oltre come fare).

STRUTTURA DELLA TESI

La tesi di laurea deve poter "condurre" chi la leggerà da un punto iniziale (più generico, più ampio) ad uno finale (più focalizzato e specifico). È opportuno, quindi chiedersi, prima di cominciare a scrivere: "dove voglio arrivare? Quale direzione voglio prendere?".

Lo schema di massima **per una tesi compilativa** potrebbe essere quello descritto di seguito.

1. Argomento generale della tesi (Introduzione, definizione delle variabili, stato dell'arte).
2. Ampliamento della analisi dell'argomento di interesse (ricerche recenti, nuovi sviluppi).
3. Il mio contributo (ricerca, riflessione, analisi bibliografia): conclusioni.

Lo schema di massima **per una tesi sperimentale** potrebbe essere quello descritto di seguito.

1. Argomento generale della tesi (Introduzione, definizione delle variabili, stato dell'arte, ricerche recenti e nuovi sviluppi).
2. La ricerca (Obiettivo e ipotesi della ricerca, partecipanti, strumenti, risultati).
3. Discussione e conclusioni (Discussione dei principali risultati – mettendo in risalto gli aspetti originali rispetto alla letteratura precedente –, limiti della ricerca e sviluppi futuri, conclusioni finali).

Le tre parti riportate non vanno intese necessariamente come capitoli. Questi potranno anche essere in numero superiore: la cosa importante è introdurre il lettore al tema scelto, definirlo e renderne conto in profondità (“ad imbuto”) ed infine riportare il proprio contributo originale.

STESURA DELLA TESI

Per la stesura della tesi di laurea è opportuno conoscere una serie di regole riguardanti la fase di pre-scrittura (programmazione del lavoro da svolgere e reperimento del materiale informativo), di scrittura (elaborazione effettiva del testo), e di post-scrittura (revisione e controllo ortografico dell’elaborato scritto).

Pre-scrittura. Una volta concordato l’argomento con il relatore (vedi punto precedente), è opportuno continuare a documentarsi sull’argomento, possibilmente iniziando dalla letteratura (libri, articoli, ecc.) degli ultimi quindici anni. L’elaborazione di una tesi di laurea è preceduta dal reperimento delle informazioni, soprattutto attraverso le risorse elettroniche (vedi punto precedente) che affrontano l’argomento in esame.

Prima di iniziare a scrivere, si suggerisce di impostare il file secondo le [norme redazionali](#). Questo consente, di rendersi conto già in fase di scrittura di quanto si sta scrivendo.

Scrittura. Una volta raccolte e riordinate tutte le informazioni, queste devono essere rielaborate utilizzando una terminologia propria e diversa dal testo originale, in modo che le parti che compongono l’elaborato risultino legate tra loro sia logicamente che linguisticamente. È possibile riportare intere parti di testo dalle proprie fonti (in genere non più di 5-6 righe alla volta), purché sia adeguatamente riportato l’autore (vedi oltre per sapere come).

Nella fase di scrittura lo studente dovrà tenere presenti le principali convenzioni utilizzate in un testo scritto di tipo scientifico, ossia:

- Evitare l’uso della prima persona (sia singolare che plurale), privilegiando piuttosto la forma impersonale.
- Evitare l’uso di termini causali (ad esempio: “Studi precedenti hanno dimostrato...”; “Il presente studio ha verificato”); piuttosto i risultati (precedenti o del proprio studio) “mostrano”, “suggeriscono”, “evidenziano”. Allo stesso modo, le ipotesi non possono mai essere verificate (vedi Popper!!!), piuttosto supportate.
- Evitare frasi colloquiali.
- Nel testo, si riportano i cognomi degli autori (non i nomi), seguiti dall’anno di pubblicazione del testo che si intende citare (vedi punto “Come fare una citazione”).

Post-scrittura. Non bisogna trascurare la fase di revisione finale dell’elaborato che consiste nel rileggere attentamente l’intero testo, controllando la presenza di eventuali errori. In particolare è indispensabile: che sia mantenuta una coerenza interna del testo; che i paragrafi che lo compongono siano distribuiti in ordine gerarchico corretto; che nell’elaborato non vi siano errori di grammatica, ripetizioni o errori ortografici di battitura; che il testo sia formattato secondo le norme redazionali; infine che la punteggiatura venga utilizzata in maniera appropriata. Tale fase, non solo è molto importante ma è anche obbligatoria prima di inviare ciascun capitolo al relatore. **Non saranno effettuate correzioni su “bozze”, capitoli incompleti, con molti errori ortografici, di punteggiatura o di citazioni** (vedi punto successivo): in altre parole il capitolo deve essere inviato al relatore soltanto dopo una revisione accurata da parte dello studente.

PERCHE’ FARE LE CITAZIONI

La citazione è un aspetto essenziale di uno scritto scientifico. Contrariamente a quanto si crede, uno scienziato non può permettersi di essere autoreferenziale, e cioè di poter fare affermazioni non comprovate. In qualsiasi scritto scientifico, anche lo scienziato più esperto riporterà il contributo di altri scienziati che come lui e spesso prima di lui hanno affrontato lo stesso argomento.

Ciò vale a maggior ragione per uno studente che si accinge a laurearsi. Non è opportuno, ad esempio, scrivere frasi come “lo sviluppo cognitivo è strettamente dipendente alla stimolazione intellettuale” senza riportare almeno il riferimento ad uno scienziato che ha affrontato l’argomento. Non costituisce una scusante nemmeno il fatto che una affermazione come la precedente è ampiamente condivisibile, anche perché di fatto essa rappresenta solo un punto di vista.

COME FARE UNA CITAZIONE

Di seguito sono elencati alcuni “consigli tecnici”.

Le citazioni dirette: quando un brano viene citato testualmente e inserito all’interno del testo, deve essere collocato tra virgolette (“ ”) e accompagnato dal riferimento alla fonte, indicando quindi: cognome dell’Autore, anno di pubblicazione del libro/articolo, e la/e pagina/e dalla quale è stata tratta la citazione. Esempio: (Bandura, 1995, pag. 89).

Nel caso in cui gli autori del testo fossero più di due (Bandura, Klein & Taylor, 1990), nel primo caso vanno citati tutti gli autori, ed in seguito si può citare il solo cognome del primo, seguito da *et al.* in corsivo. Esempio: (Bandura *et al.*, 1990).

Si prega di non abusare delle citazioni dirette (utilizzarle quasi esclusivamente per le definizioni).

Le citazioni indirette: quando il brano citato viene riformulato si utilizzano le citazioni indirette. In questo caso si riporta il cognome dell’Autore citato e l’anno di pubblicazione del libro/rivista. Esempio: (Lazarus, 1974).

Se gli autori sono due possono o meno essere riportati fra parentesi. Esempio: Markus e Kitayama (1991) oppure (Markus & Kitayama, 1991). Quando i due autori citati sono fra parentesi non si usa la congiunzione “e” ma il simbolo “&”. Quando più opere dello stesso autore hanno lo stesso anno di pubblicazione si usano le indicazioni: a, b, c. Esempio: Freud (1920b).

LA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è un aspetto essenziale di uno elaborato: ha lo scopo di consentire a chi lo legge di comprendere a quali autori esso ha fatto riferimento, e nel caso ne fosse interessato, di reperire le fonti. E’ anche per questo motivo che è così importante curare con attenzione la sua struttura.

La bibliografia deve essere scritta secondo le norme dell’*American Psychological Association* (cosiddette Norme APA, 6 Edizione).

Di seguito una rapida descrizione e qualche esempio.

In bibliografia, i testi citati vanno riportati in ordine alfabetico, secondo la lettera del primo autore. Impostare il rientro: dopo aver selezionato il testo, cliccare su Paragrafo, in “Speciale” (sezione “Rientri”) selezionare “Sporgente” (dal menù a tendina), e nello spazio sotto “Rientra di” inserire 0,5.

Casistiche:

1. Libri:

1.1. Se si tratta di un **libro**, andrà riportato il cognome, nome puntato dell’autore (se più di un autore si mette la virgola dopo il nome puntato e gli ultimi due autori si separano con la &) seguito dall’anno (tra parentesi) e dal punto. Successivamente si riporta il titolo del testo *in corsivo*, seguito dal punto. Luogo di pubblicazione: nome dell’editore (iniziali in maiuscolo).

Esempio:

Gallino, L. (2007). *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità*. Bari: Laterza.

Piccardo, C. & Colombo, L. (2007). *Governare il cambiamento*. Milano: Raffaello Cortina.

Indrieri, M., Callea, A., & Sgammini, P. (2009). *La costruzione del proprio futuro professionale*. Roma: Iperclub.

1.2. Se si tratta di un libro “a cura di” (detto anche “curatela”), ossia dove il curatore si è occupato della gestione generale del testo, mentre i capitoli al suo interno sono di norma stati scritti da

autori diversi, l'unica differenza rispetto ad un semplice libro è quella di aggiungere "(a cura di)" prima dell'anno di pubblicazione.

Esempio:

Caprara, G. V. (a cura di) (2001). *La valutazione dell'autoefficacia*. Trento: Erickson.

1.3. Se il brano citato è un **capitolo di un libro** scritto da più autori (all'interno, appunto, di una curatela), oltre al cognome e nome degli autori, si scriverà anche il titolo del capitolo, seguito dal nome e cognome dei curatori (con le iniziali dei nomi prima dei cognomi, nonché "a cura di" messo tra parentesi), poi il titolo del libro in corsivo (seguito dalle pagine del capitolo tra parentesi), seguiti da città e casa editrice.

Esempio:

Bandura, A. (2000). Cultivate self-efficacy for personal and organizational effectiveness. In E. A. Lock (a cura di), *Handbook of principles of organizational behavior* (pp. 120-136). Oxford: Blackwell.

1.4. Se si cita un **testo straniero** è consigliabile fornire i dati sul testo originale e sulla traduzione italiana.

Esempio:

Gray, P. (1997). *Psychology*. New York: Worth Publisher. Trad. it. 1999. *Psicologia*. Bologna: Zanichelli.

2. **Articoli:**

Se si cita un **articolo scientifico** si scrive: cognome, nome puntato dell'autore (se più di un autore si mette la virgola dopo il nome puntato e gli ultimi due autori si separano con la &) seguito dall'anno (tra parentesi) e dal punto. Successivamente si riporta il titolo dell'articolo (seguito dal punto), il nome della rivista e il numero del volume (in corsivo), il numero delle pagine.

Esempio:

Lyons, P. (2008). The crafting of jobs and individual differences. *Journal of Business Psychology*, 23, 25-36.

Greaud, V.A. & Green, B.F. (1986). Equivalence of conventional and computer presentation of speed tests. *Applied Psychological Measurement*, 10, 23-34.

Wingerden, J., Bakker, A.B., & Derks, D. (2017). Fostering employee well-being via a job crafting intervention. *Journal of Vocational Behavior*, 100, 164-174.

3. **Relazione a convegno:** cognomi e nomi degli autori in carattere tondo, anno e mese di presentazione tra parentesi, titolo del contributo in corsivo, locuzione "Paper presented at" seguito dal nome del congresso e dal luogo di svolgimento, il tutto in carattere tondo.

Esempio:

Woolfolk-Hoy, A. (2000, June). *Changes in teacher efficacy during the early years of teaching*. Paper presented at the annual meeting of the American Educational Research Association, New Orleans.

4. **Documento reperito su internet** (sempre considerando prima la validità della fonte, che deve essere vagliata col relatore): si tratta di riferimenti legati, ad esempio, a file di statistiche reperite su siti come quello dell'ISTAT, dell'ONU, ecc. Dopo la fonte e l'anno in carattere tondo, titolo del documento in corsivo, locuzione "retrieved "inserire data" on" e infine il suo link web.

Esempio:

ISTAT (2004). *Scuola, università e inserimento nel mondo del lavoro: sistema informativo transizione istruzione-lavoro*. Retrieved online 06.09.2009 on <https://www.istat.it/it/archivio/17261>

Nota bene: in ogni caso, quando c'è più di un autore, il cognome dell'ultimo deve essere preceduto dal carattere "&" (detta "e" commerciale). Si noti anche che ogni cognome, nonché le ultime iniziali dei nomi sono sempre seguite dalle virgole (tranne le iniziali dell'ultimo autore, seguite dall'anno di pubblicazione tra parentesi).

CONSIGLI FINALI

1. Recarsi al ricevimento studenti avendo sempre con sé: un bloc-notes per prendere appunti e una chiavetta usb per ricevere eventuali file.
2. In media, per una tesi di laurea triennale è necessario fare riferimento ad almeno 2-3 monografie, ad altrettante rassegne/meta-analisi sull'argomento, e ad un numero variabile di articoli scientifici supplementari. Generalmente, fornisco dei consigli e il materiale bibliografico già in mio possesso, ciò non dispensa lo studente dal dover compiere una propria ricerca bibliografica per integrare ed arricchire quanto già in proprio possesso.
3. **È severamente vietato ricopiare sezioni di testo da libri, articoli scientifici, lavori congressuali, testi da siti internet, ecc.** Ciò non solo è sanzionabile penalmente, ma lede alle fondamenta il rapporto di fiducia relatore-tesista, ponendo immediatamente fine allo stesso;
4. Il lavoro di tesi è un'occasione di crescita personale ed intellettuale, ciò richiede costanza, impegno, spirito critico e umiltà; lavoro che può essere fatto soltanto nel corso del tempo e per piccole dosi. Pertanto, è auspicabile, una volta iniziata la fase di stesura della tesi, recarsi al ricevimento studenti regolarmente, in modo da monitorare costantemente lo stato di avanzamento della stessa.
5. Per la correzione, lo studente dovrà inviare un capitolo alla volta (dopo che abbia già effettuato egli stesso una revisione accurata, vedi Paragrafo "Stesura della tesi") all'indirizzo mail. Generalmente, impiego circa due settimane per correggere ciascun capitolo; il capitolo corretto sarà inviato dal relatore allo studente per e-mail, specificando le modifiche da apportare. Ciò significa che l'invio dei capitoli deve avvenire per tempo (considerando anche le modifiche che ciascuno studente dovrà apportare successivamente alla correzione), pertanto **non saranno corrette né intere tesi né singoli capitoli a pochi giorni dalla consegna della tesi.**